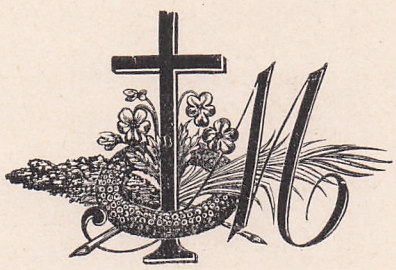
9232

3a

Torino-Martinetto, 19 luglio 1918.



Carissimi Confratelli,

Dopo lunghi mesi di ansiosa aspettativa e molteplici pratiche, mi giunge oggi la triste notizia della morte del carissimo Confratello professo triennale

Coad. Mortera Francesco

d'anni 23,

avvenuta l'8 gennaio del corrente anno nel campo di concentramento dei prigionieri di guerra a Wittenberg (Germania).

La sua buona mamma me ne dà comunicazione con parole così commoventi e piene di rassegnazione cristiana, che credo opportuno trascriverle: « *oggi mi giunge definitivamente la triste ed irreparabile sventura del mio povero Francesco, deceduto l'8 gennaio in seguito a polmonite. Durante la ritirata ebbi questi presentimenti: e, benchè il mio cuore si mostrasse lieto di averlo ancora in vita, tuttavia provavo un dolore immenso, perchè presentivo una triste fine. Sia sempre fatta la volontà del Signore! Preghino anche per me, onde possa rassegnarmi alla volontà di Dio. Mi raccomandi alle preghiere dei buoni alunni, affinchè possa fare la mia penitenza qui in terra, e mi sia dato di potere subito riabbracciare i miei cari sospirati figli appena lascierò questo esiglio.* »

Il Confratello Mortera era nato in Asti il 10 ottobre 1895 dai piissimi genitori Secondo e Viarengo Maria. Rimasto orfano del padre, nell'ottobre del 1908 venne inviato in questa Casa perchè fosse educato cristianamente ed imparasse l'arte del calzolaio. Le speranze della mamma furono pienamente appagate e Francesco crebbe nella pietà, nello studio e divenne un ottimo operaio. Intanto la voce di Dio lo invitava dolcemente ad abbracciare lo stato religioso; ed egli l'ascoltò e si ascrisse alla nostra Pia Società, emettendo, dopo il noviziato, la prima professione religiosa il 15 novembre 1913.

Ritornò qui per il corso di perfezionamento e vi rimase fino al giorno in cui dovette lasciare la Casa e le predilette occupazioni per la difesa della Patria, e fu il dicembre del 1914. Le lettere che scriveva dal fronte erano riboccanti di affetto figliale per la nostra Congregazione, per i Superiori e di nostalgico desiderio di tornare fra i suoi cari giovani che tanto amava e dai quali era ripagato colla fedele corrispondenza alle sue amorevoli cure. Io non lo conobbi che nel dicembre del 1916 durante la licenza invernale: ma bastarono quei pochi giorni per avere piena conferma di tutto il bene che di lui mi dicevano quanti l'avevano avvicinato più a lungo.

Vennero le tristi giornate dell'ottobre scorso ed il caro Francesco, destinato alle truppe di copertura come sergente mitragliere, cadde in mano del nemico. Passarono due mesi di ansiosa aspettativa, e finalmente verso la fine di dicembre ci giunse la breve, laconica notizia che si trovava prigioniero a Wittenberg (Germania). Ne ringraziammo di cuore Iddio perchè gli aveva risparmiato la vita, fiduciosi che, cessato il conflitto europeo, potesse ritornare a riprendere il suo posto di educatore degli artigiani. Con una seconda cartolina ci assicurava del suo buono stato di salute e ci chiedeva indumenti di lana. Avevamo già fatto l'abbonamento mensile pel pane e ci affrettammo a spedirgli calze, mutande, maglie di lana e flanelle. Attendemmo inutilmente una risposta ed il suo lungo silenzio impressionò noi e la buona mamma.

Facemmo lunghe e laboriose pratiche per avere notizie; ma pur troppo un laconico comunicato troncava nel nostro cuore la speranza di rivederlo sopra di questa terra. Per ora nulla conosciamo degli ultimi momenti della sua vita: speriamo che qualche anima pietosa fra i suoi compagni di prigionia, e sopratutto l'assistenza del sacerdote cattolico lo abbiano confortato e consolato nell'estremo passo. Siamo certi che il Cuore Sacratissimo di Gesù, Maria SS. Ausiliatrice ed il nostro Ven. Padre D. Bosco, che formavano l'oggetto del suo amore più puro, l'avranno assistito in quelle ore angosciose, lontano dalla Patria, dai Parenti, dai Confratelli e Superiori.

Tutti i suoi antichi Superiori sono concordi nel dichiararmi che era di pietà fervida e schietta, di costumi illibati, di indole aperta e costantemente gioviale, di ingegno svegliato, di felicissima riuscita e di grande attività nell'arte sua. Fu un vero modello di Coadiutore salesiano, amato da tutti i Confratelli e giovani; di lui si concepivano le migliori speranze per la nostra cara Congregazione alla quale era affezionatissimo.

Il lungo e doloroso purgatorio di questa vita gli avrà certo meritato di entrare subito nella Patria Celeste. Ma siccome sono chiusi alla nostra piccola intelligenza i misteri della misericordia e della giustizia di Dio, così la carità fraterna esige che quanto più tardivi, altrettanto più abbondanti sieno i nostri suffragi per l'anima diletta del nostro caro estinto. Pregate anche pel

Vostro Aff.mo in C. J. Confr.
Sac. ANDREA GENNARO.

TORINO-TIPOGRAFIA SALESIANA

Revmo Signor
D. Giulio Barberis
Via Cottolengo 32
Città